Anno II. TORINO Venerdì 14 FEBBRAIO 1868 Num. 45.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	65	32	17
Grecia, Turchia od Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 FEBBRAIO 1868

ITALIA

Rivista.

I promotori delle famose petizioni alla Camera dei deputati perchè provveda alacremente alla ristorazione delle finanze non hanno sinora molto motivo di andar superbi della loro idea. Invece di avvicinarsi con provvide economie all'equilibrio dei bilanci, e destra e sinistra e Ministero gareggiano nel consigliare nuovi scialacqui. Il dep. Cavallini proponeva che almeno non s'aggravasse il male e naturalmente la sua proposta non tornava accetta. Quindi giù milioni a bizzeffe per porti militari e non militari, moli, calate e simili.

Il ministro dei lavori pubblici, senza darsi un pensiero al mondo del modo con cui si potrà sopperire alla spesa, si oppose anche alle proposte della Giunta di cancellare alcuna delle spese più enormi, come i tre milioni pel porto di **Catania**.

I signori Nicotera, Laporta e Cadolini da una parte e i sigg. Massari e Nisco dall'altra si stringono amichevolmente la mano quando si tratta di far spendere del denaro. I soscrittori delle petizioni sono quindi esauditi. Non più gare di partiti, conservatori e radicali cantano la stessa solfa.

Non ci maraviglierà quindi se il Ministro della guerra non si picca di fare il buon massaio. Egli è favorevolissimo, dice, alle economie. Ciò non lo impedisce di opporsi al Mellana, a cui non garba veder cresciuto di trenta milioni in un anno il bilancio della guerra, di opporsi ad un'economia di sei milioni proposta dal Corte, di opporsi alla Commissione stessa, la quale propugna il risparmio di un milione sulla spesa dei Carabinieri.

Sarà maggiormente favorevole alle economie il Cadorna? Lo vediamo nel suo progetto di riforma dell'amministrazione, in cui pare siasi proposto di giustificare il *Times*, il quale afferma che gli Italiani sentono compassione per tutti ed hanno riguardo per tutto, salvo pel paese. Infatti c'era chi voleva che il segretario generale del ministro fosse un personaggio politico del colore del ministro, altri solo un buon amministratore. E il Cadorna per troncar la questione ne crea di botto un paio, e contenta tutti (tranne il paese). E come non bastasse la provvisione di otto mila lire ne aggiunge mille per ciascuno. Se non saranno lieti i contribuenti, saranno lietissimi i due segretari generali, il politico e il non politico, e benediranno il loro benefattore.

Ma le benedizioni ministeriali non cadono solo sopra gl'impiegati superiori, anche i minimi, i giovanissimi avranno la loro parte al banchetto che loro ammanna il Ministro (a spese del pubblico). Egli è vero che se non difettavano gl'impiegati novizii, anche con uno stipendio di 1200 lire, si poteva continuare su quel piede senza timore che rimanessero deserte le sale dei Ministeri. Ma anche a queste nuove spese provvederemo col macinato e colla riduzione degl'interessi della rendita pubblica. Sebbene a certi fisicosi questa riduzione paia invero un avviamento al fallimento, una mancanza agli obblighi assunti dallo Stato.

Ed al Ministro dell'interno dobbiamo pure saper grado delle mutazioni di prefetti, di cui non si sentiva alcun bisogno. Non crediamo che quell'ottimo uomo abbia la minima ruggine con coloro che vengono sbalzati dal loro posto, senzachè ne sappiano il perchè; ma che volete? Bisogna bene che i consorti mettano in carica dei loro adepti.

V'era, fra gli altri, a **Milano** un prefetto, che, cosa rarissima ai nostri giorni, in cui quegli alti ufficiali sono sempre sulle mosse per la partenza, amministrava da sei anni con soddisfazione universale quella provincia e non pensava punto ad andarsene. Niuno si sentiva desideroso di un prefetto nuovo, neppure gli amici del Ministero. E come la conoscenza di una provincia non si acquista in un giorno, così ragion vuole che senza forti motivi non si operino di cotali mutazioni di prefetti.

Ma che è? che non è? Un bel giorno si comincia a buccinare di un nuovo prefetto a Milano. Il vecchio è attivo, è gradito, è pratico degli affari, ma non abbastanza amico dei consorti; si dice persino che non siasi dimostrato molto zelante nel dare grande pubblicità al proclama del conte Menabrea, di non averlo fatto affiggere sulle cantonate. Bisogna dunque scambiarlo.

Adesso la difficoltà consiste nel trovargli un successore rispettabile. Compatiamo veramente chi non ha vaghezza di trovarsi al posto di un uomo la cui partenza reca dispiacere alla popolazione e che viene congedato senza alcun demerito. Intanto il senatore d'Afflitto declinò già l'onore offertogli dal Ministero, ma così pare non intenda fare il conte Torre.

Si dice che il ministro dell'interno non pecchi che per debolezza. Ma chi lo obbligava ad accettare un ufficio per regger il quale non è abbastanza forte? chi lo costringeva a giacere sul letto di Procuste? Così per debolezza non osa scemar il numero delle esigue provincie della Toscana.

Mentre crescono le spese, gl'introiti diminuiscono.

La *Gazzetta Ufficiale* ci dà i prodotti della tassa del decimo sui trasporti a grande velocità nei primi nove mesi dell'anno scorso, col paragone delle riscossioni del periodo corrispondente del precedente anno. Dal 1° gennaio al 30 settembre 1866 si ottenne un prodotto di L. 3,533,174 63. Dal 1° gennaio al 30 di settembre dello scorso anno l'introito non fu più che di L. 2,987,112 78. Si ebbe così una diminuzione di L. 546,061 85.

Consolante indizio della crescente prosperità del nostro paese.

Firenze, 13. — Il Comitato delle signore fiorentine ha deliberato di offrire a S. A. R. la principessa Margherita un ricco cofano intagliato ed istoriato, simile a quello che nei tempi andati le ricche giovani fiorentine recavano alla casa dello sposo con entro il loro corredo. *(Opinione)*.

— La *Gazz. uffic.* del 12 annunzia che le colonie italiane di Caracas, La Guayra e Ciudad Bolivar, appena conobbero il filantropico scopo cui tendeva la fondazione in Torino dell'Istituto per le figlie di militari, vollero concorrere colle loro offerte a favorire sì nobile intento, e raccolsero la somma di L. 2,778 26.

Venezia. — Abbiamo fatto cenno di torbidi avvenuti il 9 corrente a Chirignago nel Veneto; ecco ora i particolari che troviamo nel *Tempo* di Venezia dell'11:

L'altra sera, a Chirignago, avvennero dei gravissimi disordini, fomentati a quanto pare dal partito clericale.

Furono suonate a stormo le campane, il popolo si raccolse e commise, tumultuando, degli atti di violenza contro la Guardia nazionale, contro il Municipio e contro alcuni cittadini liberali. La briaca turba, aizzata da quella turpe setta che tutti conoscono, si mise ad abbattere lo stemma municipale, lanciando sassate contro le invetriate del palazzo comunale. Penetrò violentemente nelle sale dell'ufficio, e manomettendo scaffali, registri e documenti, vi appiccò incendio. Parte dei documenti e qualche oggetto di mobilia d'ufficio furono arsi sulla pubblica strada, e nel giardino della casa municipale, fra grida di *viva il Papa, viva il vescovo Zinelli, viva il nostro arciprete!*

I facinorosi invasero pure l'appostamento della Guardia nazionale; quivi abbatterono lo stemma riducendolo a scheggie. Perpetrarono un furto di fucili, *kepì* ed altro. I militi di guardia soverchiati dal numero, si sottrassero colla fuga. Fu distrutto anche il quadro rappresentante il ritratto di Vittorio Emanuele.

Cercheremo possibilmente di dar domani più precisi particolari.

Annunziamo intanto che circa venti dei caporioni furono arrestati dalla pubblica forza, accorsa sul luogo del tumulto, e che ieri, appena avutane notizia, partirono in tutta fretta da Venezia il procuratore di Stato sig. Salterio, il consigliere signor Delfino, il regio questore e il capitano dei carabinieri, con forte scorta di forza pubblica.

La Commissione giudiziale trovasi ancora a Chirignago, e ci lusinghiamo che saprà agire con quell'energia che è richiesta dalla gravità del fatto. Gli arresti procedono su vasta scala.

P. S. Apprendiamo in questo punto che stamane colla prima corsa vennero mandati a Mestre nuovi rinforzi di guardie di pubblica sicurezza.

Cifre sbagliate.

Le statistiche del Ministero di guerra.

Scorrendo in questi ultimi giorni i giornali italiani, voi avrete potuto notare come quasi tutti ad una voce sieno d'accordo a lodare la *Relazione sulla leva dei giovani nati nel* 1845, fatta dal maggior generale Torre al Ministro della guerra.

Quale *esattezza!* dice l'*Opinione*, quale *precisione!* esclama la *Perseveranza*, qual lavoro *accurato* aggiunge la *Nazione;* insomma gli è un inno, un cantico di lodi che si eleva da ogni parte d'Italia, a cui non disdegnano di prender parte nemmeno i giornali dell'opposizione.

Noi rompiamo l'incanto; il lavoro uscito dal Ministero di guerra è per noi, e lo sarà per i nostri lettori, un lavoro degno della nostra burocrazia: polvere negli occhi, molto fumo e poco arrosto: e da esso ne avremo il solo risultato cui siamo avvezzi, cioè la spesa di qualche diecina di migliaia di lire, fra compilazione e stampa (1).

(1) Fra le statistiche governative, le sole che finora trovammo diligentemente fatte, son quelle in genere emanate dal Ministero di finanze; l'*Annuario* ed il *Resoconto del movimento commerciale* sono eccellenti ed utilissime pubblicazioni.

Queste cose ci duole il dirle, e da tre anni anzi ce le teniamo in gola perchè troppo stimiamo l'egregio generale Torre, uomo diligente, studiosissimo, e di non comune coltura. Ma appunto perchè il generale Torre, è un uomo di spirito, saprà comprendere che le nostre critiche colpiscono non lui ma il babelico ordinamento degli uffizi che lo tradisce indegnamente. Che anzi, deploreremmo grandemente che un funzionario d'un grado così elevato, e su cui pesa tanta parte del servizio, quale è il generale Torre, perdesse il suo tempo a rifare i conti dei suoi impiegati.

Ad ogni modo noi quello che abbiamo da dire lo diciamo, perchè si cessi di dare importanza a statistiche che non presentano guarentigia alcuna e che perciò non possono essere che fonte ad errori, a false apprezziazioni, a dannose provvidenze, e ad inutili spese.

Noi non esamineremo l'infinita serie delle tabelle contenute in questa relazione. Per noi basta conoscere che quelle sulle quali possediamo elementi di confronto sono *false*, per dichiarare che non si deve più prestar fede ad alcun'altra.

Veniamo al fatto. Prendiamo le tabelle che si trovano a pag. 108 e seguenti, nelle quali è segnato il *grado d'istruzione* dei coscritti; sono fra le più interessanti, sono di quelle che ognuno corre ansiosamente a consultare.

Confrontando queste tabelle con le corrispondenti delle leve del 1844 e del 1843, noi abbiamo per alcuni circondari i seguenti risultati:

Proporzione di illiterati per ogni 100 coscritti;

Nati nel	1843	1844	1845
Abbiategrasso	48,53	63,96	72,05
Alba	24,84	32,37	42,69
Alcamo	89,01	69,57	17,03 (!!)
Arezzo	60,31	16,18 (!!)	69,77 (!!)
Biella	15,31	15,06	29,27 (!!)
Caltanisetta	82,27	49,27 (!!)	83,84
Camerino	33,75	51,63	60,98 (!!)
Cuneo	22,76	30,76	46,53 (!)
Foggia	92,64	57,45 (!)	79,88
Lanciano	66,82	52,88	83,73 (!)
Monza	48,78	45,47	68,37 (!)
Pinerolo	26,74	33,33	19,72
Pistoia	60,78	50 —	73,05 (!)
Reggio Emilia	41,77 (!)	73,06	64,93
Torino	41,50	65,21 (!!)	25,48

Noi crediamo che questa lista che avremmo potuto prolungare a piacimento, basti per dimostrare all'accorto lettore quanto sieno fallaci i dati contenuti in questa statistica.

Come mai è ammessibile che ad Abbiategrasso sulla leva del 1843 gli illiterati rappresentassero il 48 p. 0|0, mentre poi su quella del 1845 ascesero al 72 p. 0|0? È egli possibile ammettere che dopo due anni l'ignoranza si sia accresciuta della metà?

Com'è mai possibile invece che ad Alcamo il felice progredire dell'istruzione sia stato sì grande che dall'89 e dal 69 p. 0|0 d'illiterati, siasi disceso in un anno al 17 p. 0|0 solo? A chi si vuol far credere di cotali fanfaluche? A Biella al contrario l'ignoranza fa (nelle famose statistiche del Ministero della guerra) progressi spaventosi; dal 15 p. 0|0 si passa in un anno al 29 p. 0|0, al doppio d'illiterati! A Caltanisetta l'ignoranza e l'istruzione va a seconda dei raccolti, forse sulla leva del 1844 ha piovuto in tempo, ed in quell'anno abbiamo metà d'ignoranti che non nel 1843 e nel 1845; a Camerino e Cuneo la va male, secondo le *esatte*, le *precise*, le *diligenti* statistiche, l'ignoranza si raddoppia coll'andar degli anni; a Pinerolo invece in un anno si migliorò di punto in bianco; a Torino infine si salta dal 65 al 25 p. 0|0 d'illiterati da un anno all'altro. E l'onorevole Berti, esso che fu ministro, esso che dovrebbe sapere con quali meccanismi si fabbricano le statistiche, ebbe la bontà di farsi in Parlamento carico di tali cifre! Quanta innocenza!

Nè più precisi sono i calcoli; noi fummo anzi posti in sull'avviso della inesattezza di queste tabelle, osservando come sulla leva del 1844 si stampasse (circondario di Pinerolo) che 84 illiterati, su 360 iscritti, costituivano il 33,33 p. 0|0, mentre non costituiscono evidentemente che il 23,33 p. 0|0. Dunque vedete che da ogni lato vi è la solita imperfezione, e che i conti degli *uomini* non sono nel Regno d'Italia meglio tenuti che quelli riguardanti il pubblico denaro.

Ed invero, non farebb'egli meraviglia che quel Ministero di guerra, il quale doveva ancora render conto al 21 maggio scorso di L. 55,473,105 96 alla Corte dei conti sugli esercizi 1861-62-63-64, dovesse poi mostrare tanta precisione in argomenti di assai minore importanza?

Nè ci si venga a raccontare che il Ministero pose i dati quali li trasmisero i Consigli di leva. Primieramente i Consigli di leva dipendono dal Ministero, al medesimo spetta adunque la responsabilità delle cifre; e d'altronde il buon senso dovrebbe pur servire per qualche cosa e far immediatamente riconoscere le cifre che sono logicamente impossibili per respingerle, e non rendersene invece belli calcolando sulla benevolenza e cecità dei lettori, i quali invero non hanno tutti nè il tempo, nè la pazienza necessaria per rintracciare gli errori fatti.

Ma più che sulle cifre, si è su alcune parole del testo che noi vorremmo richiamare l'attenzione dell'egregio generale Torre, affinchè non lasci più che i compilatori della relazione trascorrano oltre certi limiti.

Non ci piace, per esempio, il seguente periodo che troviamo a pag. 123 della relazione:

« La mancanza di zelo dei sindaci, l'incapacità « e l'ignavia dei segretari sono cause di gravi *in« convenienti* che si *verificano in ogni ramo di « pubblica amministrazione*, e più specialmente in « quello che riflette il servizio della leva. »

I sindaci sono cittadini che riempiono in generale con molto zelo le loro funzioni, appartengono a quella classe di persone che *pagano* e non sono pagate, ed hanno diritto in massima al rispetto ed alla riconoscenza di tutti i cittadini; nè sta in una relazione di leva a vedere se adempiano più o meno bene ad altre attribuzioni estranee alla leva stessa.

Lasciamo poi ai lettori il giudicare delle seguenti parole che troviamo a pag. 99:

« I tribunali ordinari di Caltagirone e di Catania « dichiararono non farsi luogo a procedere contro « alcuni renitenti, solo perchè non fu fatta ai me« desimi intimazione al domicilio di presentarsi alla « visita ed all'arruolamento avanti i Consigli di leva.

« Il Ministero di guerra riferendosi a simile que« stione già fatta per altra sentenza di tal genere « emessa dal tribunale di Napoli, pregò quello (tri« bunale?) di grazia e giustizia *perchè quelle sen« tenze fossero revocate* e perchè fossero *date istru« zioni* affinchè da tutti i tribunali del regno ve« nissero osservate le stesse norme nel giudicare i « renitenti. »

Non entriamo a cercare se i tribunali di Caltagirone e di Catania avessero torto o ragione, ciò che non comprendiamo si è come il ministero di guerra creda di poter far ordinare per mezzo del guardasigilli, ai tribunali di giudicare in un senso piuttosto che in un altro.

Se la legge è dubbia od oscura, promuovasi nelle forme volute dalla legge una modificazione od una interpretazione legislativa, ma non è ammessibile in alcun modo che si dieno *istruzioni* ai tribunali sul modo di giudicare. Le sentenze in ogni caso si appellano, ed allora solo che viene favorevole il secondo giudizio, esse sono revocate.

Le avvertenze che venimmo facendo ci paiono molto importanti, e speriamo che tali saranno pure riconosciute dall'egregio generale Torre, il cui ingegno è ben al dissopra della compilazione di una statistica, e dell'accatastamento di cinquanta o sessanta tabelle più o meno esatte.

Il generale Torre è quell'ottimo patriota che fece le sue prove alla difesa di Roma, ed è pure dottissimo letterato, che pubblicò lavori degni veramente di ogni encomio: esso non temerà pertanto che possa venirgli carico dalle cifre che produsse la mal connessa macchina della nostra burocrazia; esso aveva un cattivo strumento; se il lavoro riescì incompleto, esso non ha colpa.

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera che il prof. Bonghi ci manda in risposta ad alcune nostre osservazioni.

Il prof. Bonghi ci dichiara che stampando esso che: « il peso che si accresceva per il Piemonte « era certamente grandissimo, e cadeva *sopra i « contribuenti più forti a recalcitrare;* ed i Pie« montesi erano.... » intese solo dire che in genere i proprietari di terra sono i più forti a recalcitrare. Noi lasciamo giudice il lettore se noi attribuendo quelle parole ai Piemontesi ne falsammo il loro senso naturale.

Il signor Bonghi ci dice che posto che le Antiche Provincie hanno cinque catasti differenti, è lo stesso come se non ne avessero alcuno. Siccome la Lombardia, Parma, Modena, le Romagne, Toscana, Napoli... hanno altrettanti catasti, ciò vorrebbe dire, secondo il signor Bonghi, che in Italia non vi è catasto alcuno.

Quanto all'equilibrio dei partiti ed al meccanismo delle maggioranze posto dal sig. Bonghi come mezzo e scopo di Governo, troppo a lungo ci porterebbe il citare tutti i brani del suo scritto che vi si riferiscono e, a nostro avviso, confermano il giudizio che portammo a questo riguardo; ci basti il dire che l'opuscolo stesso del sig. Bonghi non tratta la gran questione dei *partiti politici in Italia*, ma

dei *partiti politici* nella *ristretta cerchia del Parlamento*, il che è ben diverso; poichè in Parlamento possono esistere dei partiti artificiali, messi su colle note arti elettorali e per mezzo di una stampa compra e corrotta.

Milano, 12 febbraio 1868.

Gentilissimo signore,

Ella mi farebbe cortesia se pubblicasse questo mio vigliettino col quale la prego di chiarire che nella censura fatta sul suo giornale dell'11 febbraio di un mio scritto uscito nell'ultimo fascicolo dell'*Antologia*, io sono frainteso su due punti. Dove dico che il peso della fondiaria accresciuta cadeva sopra i contribuenti più forti a ricalcitrare, si spiega ch'io attribuisca questa qualità ai contribuenti piemontesi; in quella vece io ho inteso d'attribuirla ai contribuenti proprietarii di terra, che sono i più forti perchè in fin dei conti così nella Camera come nel paese, il loro interesse è tuttora il più gagliardo ed il meglio rappresentato, la qual cosa non torna ad offesa di nessuno ed è naturale che non resti senza effetto.

Più in là mi si appone ch'io fondi tutta l'arte del Governo sull'equilibrio e le combinazioni delle parti, e metta nell'acquisto d'una maggioranza parlamentare il supremo fine di esso. Io esprimo un pensiero appunto contrario, dichiarando che nei Governi liberi le maggioranze parlamentari non sono un fine, ma un mezzo; e che bisogna quindi saperne fare a meno nei casi nei quali esse si oppongono senza rimedio, e per naturale corruzione di parti, al fine proprio d'ogni Governo.

Quanto alla quota d'imposta fondiaria attribuita nel 1864 al Piemonte, non è luogo di discutere qui se fosse equa o soverchia; però le lascio il parere suo colla perfetta persuasione che sarebbe impossibile di ridurlo conforme al mio.

Ella avrà visto che io non ho scritto dei partiti politici per andare a genio di chicchessia; perciò non mi maraviglio ch'io non le sia piaciuto, nè intendo provare ch'io le dovessi piacere. Basta ch'Ella pur continuando a dissentire da me, non mi tacci d'essere stato inesatto o parziale dove non sono; poichè anche nell'affermare che in Piemonte non ci fosse *catasti* anzichè *catasto* di sorta, ho detto giusto, stantechè l'esservene troppi, come dice Lei, è tutt'uno col non esservene punto, come dico io.

E con questo mi creda

Tutto suo

RUGGERO BONGHI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** del 26 gennaio, col quale il Comizio agrario di Savona, in provincia di Genova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero dei lavori pubblici.

3. **La collocazione** in aspettativa di due sotto-commissari di guerra nel Corpo d'intendenza militare.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dei notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Teatro Regio. — Ieri sera intervenivano a questo teatro le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la principessa Margherita.

In varii palchetti al primo ed al second'ordine assistevano pure allo spettacolo gli onor. senatori e deputati componenti le Deputazioni mandate a complimentare la sposa del principe Umberto e l'augusta sua madre.

Il ricordo che offrirà il Municipio di Torino all'augusta sposa principessa Margherita consiste in un elegante cofanetto in oro scolpito, ornato di moltissime pietre preziose.

Il disegno sullo stile del cinquecento è opera dell'illustre prof. Giusti.

La figurina che servirà di ciuffo sarà modellata dal valente scultore Balzico.

Il complesso dell'esecuzione è affidato ad uno dei più abili nostri gioiellieri. Il lavoro proseguirà indefesso giorno e notte affine di giungere in tempo per il giorno dello sposalizio.

Arrivo. — È da due giorni in Torino il luogotenente generale Duca di Mignano, comandante la divisione militare di Milano, qui venuto per prender parte ai lavori della Commissione permanente della difesa dello Stato della quale è membro.

R. Università degli studi. — A cominciare dal giorno 17 febbraio le lezioni di *lingua e letteratura inglese* del chiar. prof. P. B. Piacentini avranno luogo nella sala n. VIII, alle ore tre pomeridiane d'ogni lunedì e mercoledì, invece che alle ore due segnate nell'ordine degli studi.

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia. — Ci si assicura che questa Società, sempre pari a sè stessa in tutte le occasioni, intende anche in quest'anno di fare la sensibilissima riduzione di tariffa del 35 per cento, pel trasporto dei viaggiatori, nella circostanza delle feste carnevalesche che si fanno nelle precipue città della sua rete ferroviaria. Bravi, o signori, non ve ne avrete a pentire, e la vostra cassa ve lo proverà. *(Strade ferrate)*.

Ferrovia da Torino a Ciriè. — Veniamo assicurati che il tronco di questa linea sino alla Veneria Reale sarà aperto al pubblico servizio nelle prossime feste dello sposalizio dell'augusto Principe ereditario, e che se non si aperse prima, siccome avevamo annunziato, fu in causa dello straordinario gelo avuto in quest'inverno, per modo che non si poterono terminare alcuni lavori di perfezionamento. Persone che hanno esaminato il materiale rotabile destinato a questa linea lo trovano magnifico; notando specialmente tre stupende locomotive col serbatoio d'acqua a ridosso, sistema premiato nell'ultima esposizione di Parigi, e provenienti per la via del Brennero belle e montate dalla fabbrica del signor Leonard del Belgio, e 11 vetture di terza classe di nuovo genere, eleganti e comode. Ci si aggiunge inoltre che la tariffa pei viaggiatori tra Torino e Veneria possa essere

Per la prima classe di L. 0 65
» seconda » 0 35
» terza » 0 25

Se ciò è, come abbiamo sufficiente motivo di credere, noi tributiamo sinceri e vivi encomi alla Società concessionaria (*Strade Ferrate*).

Pretura urbana. — Domani mattina, sabbato, è chiamato a giudicio il processo intentato contro 26 studenti della facoltà di medicina dell'Università di Torino, imputati: 1. di avere, in una delle scorse notti, schiamazzato per le vie di Torino, ed aver disturbato la pubblica quiete, reato previsto dalla legge di pubblica sicurezza; 2. d'avere abbattuto due insegne, reato previsto dal Codice penale.

Tra gl'imputati sonvi alcuni studenti appartenenti alla Rumenia.

Tra i testi vi sono 12 e più tra guardie di sicurezza pubblica e carabinieri.

La difesa di alcuni è sostenuta dagli avvocati Villa e Pasquali.

Monete d'oro. — Sappiamo da buona fonte che una casa di banca si è posta in trattative col Governo pella fabbricazione di dieci milioni di franchi in oro. (*Strade ferrate*).

Teatro Carignano. — Martedì, 18 febbraio corrente, avrà luogo al teatro Carignano una gran festa da ballo a beneficio della *Società di mutuo soccorso* fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.

Il teatro verrà addobbato elegantemente e splendidamente illuminato per cura di un valente artista.

L'orchestra, scelta fra i professori della *Società artistico-musicale di mutuo soccorso*, diretta dal maestro Ilario Cervini, eseguirà nuovi ballabili scritti appositamente.

Biglietto d'ingresso lire 5 (cinque) con libera entrata per due signore.

L'oggetto filantropico a cui è destinato il prodotto, ed il sempre numeroso concorso dei nostri concittadini a tal festa, ci sono arra che anche quest'anno lo scopo di beneficenza propostosi dall'anzidetta Società sarà pienamente raggiunto.

Palchi I e II ordine L. 10, III L. 8, IV L. 5

Teatro Balbo. — Oggi, venerdì, ha luogo la beneficiata della signorina Miss Ella, artista d'equitazione americana, la cui valentia è in vero sorprendente.

Tutta Torino, come suol dirsi, accorrerà a stupire di quei meravigliosi esercizi e ad applaudire la bravissima artista.

Guardia nazionale. — **La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[4, suonerà:**

Sinfonia dell'opera *La figlia del reggimento* del M. Donizetti.

Partenza alle ore 3 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
13 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	740,5	0,5	4,1	91	O debole	sereno
9 a.	740,7	1,2	3,0	59	SO debole	sereno
12	741,3	5,1	3,6	50	SO debole	sereno
3 p.	740,3	7,7	2,9	35	S debole	sereno
6 p.	740,4	5,0	3,8	54	S debole	sereno
9 p.	740,5	4,4	3,0	44	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima — 0,6 / massima 8,0

Pioggia millimetri 0,9

Temperatura minima della notte del 14 — 2,3

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
15 febbraio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 23 — **passaggio al meridiano**, ore 12 13 — tramonto, ore 5 44.

Nascere della **Luna**, ore 0 59 matt. — **passaggio al meridiano**, 6 13 mattina — tramonto, ore 11 21 mattina.

Giorno della luna 22°

Fenomeni: ultimo quarto della Luna a ore 10 6 di mattino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 febbraio 1868.

Gai Gaetana, nata Nigretti, d'anni 63, di Torino — Aimino Maria, nata Bosco, id. 72, di Torino — Destefanis Anna, nata Troppino, id. 65, di Chieri — Piacenza Pia Ferdinanda Carlotta, id. 20, di Mondovì — Pentenero Melchiorre, id. 61, di Torino, proprietario — Ghiringhello cav. Domenico, id. 53, di Torino, proprietario — Regis Giovanni Battista, id. 35, di Giaveno, cantiniere — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 13 febbraio 1868.

Maschi 11 femmine 10 — Totale 21.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Esportazione dei vini d'Italia.

Il signor conte Vittorio della Tor e, ministro di S. M. al Giappone, ebbe la compiacenza di far comunicare al sottoscritto il seguente brano di lettera indirizzata da Singapore, il 21 maggio p. p., al di lui signor fratello:

« Riceverai in pari tempo che questa mia una lettera del sig. Van-Owen, mio compagno di viaggio, che fa ritorno all'isola di Giava, ove possiede un grande tenimento ed il cui fratello, colà stabilito, dirige una Casa di commercio.

« Parlai col sig. Van-Owen dei vini d'Italia, ed ebbi a convincermi che, se fossero conosciuti in quel paese, vi si potrebbe organizzare uno smercio di assai seria entità. Diedi il tuo indirizzo a quel signore ed egli ti scrive per aver campioni.

« Il breve tempo di fermata in questo porto non mi permette di mandare che queste poche righe. Ti prego adunque di farne uso presso il signor Presidente della Camera di Commercio, comm. Tasca, e presso le persone cui l'affare potrebbe interessare.

« Sarei fortunatissimo, se questa mia riuscisse a far aprire uno sbocco ai vini italiani.

« Il sig. Van-Owen dando le indicazioni della qualità dei vini che desidera e del mezzo d'invio, non occorre che io entri in maggiori spiegazioni.

« Il viaggio continua ed essere sufficientemente buono, ecc.

« *Avvertenza.*

« È da notare che i vini rossi sono più ricercati che i bianchi, ed i secchi a preferenza dei dolci. Devesi far attenzione che le bottiglie siano ben chiuse con turaccioli sani e lunghi, come si usa in Francia.

« Per ora non si sa alcun prezzo, ma i vini fini e di prima qualità non dovrebbero oltrepassare i cinque franchi condotti sino ad Amsterdam. Il sig. Van-Owen scriveva, a tale riguardo, che avrebbe desiderato di ricevere assaggi in casse di 24 bottiglie caduna da dirigersi per mezzo di bastimento olandese alli suoi corrispondenti signori H. e D. Rahusen ad Amsterdam, e questi poi ne avrebbero spediti i campioni e pagatone l'ammontare. Espresse il desiderio di conoscere i vini d'Asti e di Marsala. »

Tanto il suesteso brano di lettera, quanto la susseguita avvertenza, contenendo notizie che riuscir possono di non lieve importanza alla nostra produzione ed al nostro commercio enologico, il sottoscritto ne dà pubblica partecipazione col mezzo della stampa periodica, non senza compiere ad un tempo, a nome della Camera di Commercio di Torino, al dovere di esprimere all'illustre Rappresentante della nazione italiana in quei lontani paesi l'assicuranza della dovutagli gratitudine perchè siasi così dimostrato premuroso, come ne prometteva prima della sua partenza, di occuparsi dei mezzi che ponno rendere colà conosciuti ed apprezzati i nostri prodotti, e ponno procurare nuovo e prossimo sviluppo alle relazioni internazionali del nostro commercio.

Torino, il 10 febbraio 1868.

Il Presidente della Camera di Comm. ed Arti
G. B. TASCA.

Le Deputazioni del Senato e della Camera incaricate di recare alle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e la principessa Margherita gli indirizzi di congratulazione pel prossimo augusto matrimonio, giunsero l'altro ieri sera nella nostra città alle ore 11, ricevute allo scalo dal Reggente la Prefettura e dal Sindaco. Presero alloggio all'albergo d'Europa alla cui porta venne a guardia d'onore collocato un picchetto di Milizia nazionale.

Ieri verso le tre, le predette Deputazioni, ricevute al Ducale palazzo, ebbero l'onore di compiere l'alta loro missione.

Questa mattina partiranno per Milano onde adempiere lo stesso incarico presso S. A. R. il principe Umberto.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 12 febbraio.

Presidenza **Marzucchi** vice-presidente.

Si rimette a domani la discussione del progetto di legge sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore: e si mette all'ordine del giorno quello per la convalidazione del R. decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziali e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione, presentato in iniziativa al Senato dal Ministro delle finanze Cambray Digny nella tornata del 7 dicembre 1867. È approvato senza discussione di sorta, e sarà votato per scrutinio segreto in una prossima seduta.

Chiesi (relatore) riferisce sul tenore di alcune petizioni presentate al Senato.

Lambruschini prendendo a parlare sopra una petizione della Camera di commercio e di arti di Genova, per la pronta abolizione del corso forzato, prega che sia mandata e raccomandata al sig. Ministro delle finanze, affinchè si adoperi a fare sì che il corso forzoso debba cessare presto.

Leopardi appoggia il sen. Lambruschini, aggiungendo che presenterebbe anche d'iniziativa un progetto di legge per levare quella piaga.

Cambray Digny (ministro delle finanze) dice che egli farà il possibile per restaurare le finanze dello Stato e torre il corso forzoso quanto più presto potrà.

Chiesi (relatore) a nome della Commissione ringrazia il ministro delle dichiarazioni che volle fare, ed acconsente a che la petizione della Camera di commercio di Genova sia rimessa al Ministero anzichè all'archivio.

Imperiali opina che mediante una nuova operazione sui beni ecclesiastici, sarebbe agevole al Governo di torre il corso forzoso.

Conforti afferma che il paese è pronto a fare qualunque grave sacrifizio purchè lo si liberi da quella piaga che è il corso forzoso, ed invita il ministro a vedere se non sia possibile di trovare il modo per farlo cessare presto.

Cambray-Digny (ministro delle finanze) dichiara che, meno i 250 milioni dovuti alla Banca nazionale, la circolazione della carta-moneta è in perfetta regola. Dà poi alcune spiegazioni sul pagamento dei *coupons* della nostra rendita all'estero, ed assicura di avere adottati i necessari provvedimenti affinchè non si rinnovi più il caso che speculatori mandino a Parigi, a Londra, a Marsiglia ed a Lione *coupons* che dovrebbero essere pagati in Italia.

La seduta è sciolta alle ore 4 1[2.

Ieri mattina l'egregio marchese generale Bertone di Sambuy fu colpito da un insulto apoplettico, e la sua vita versa in grave pericolo.

Speriamo che quel probo, operoso e valente cittadino sia conservato al nostro paese.

Da Firenze mandano per dispaccio particolare alla *Perseveranza*, in data 12 febbraio (sera):

« I deputati della maggioranza hanno incaricato l'on. Corsi, presidente delle loro adunanze, di formare una Commissione, che abbia ad intendersi col ministro Cambray-Digny sulle nuove leggi di finanza e stabilisca il modo di discussione, sia sui punti in cui la maggioranza concorda col Ministro, sia su quelli in cui dissente da esso.

« La Commissione risultò composta degli onorevoli Corsi, Berti, Cordova, Peruzzi, Minghetti, Bonfadini e Tenani.

« Essa doveva abboccarsi col Ministro ieri sera; l'abboccamento fu però rinviato a stassera.

« Sperasi che così la discussione procederà ordinata, con economia di tempo e di inutili proposte individuali. »

Abbiamo da Bruxelles, in data del 9:

Il conte Langrand-Dumonceau ha proposto lo scioglimento e la liquidazione della Banca di Credito fondiario e industriale e per ragione di tale proposta è stato citato dinanzi al tribunale commerciale. (*Gazz. di Firenze*).

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 12 vengono comunicati i seguenti particolari intorno al viaggio della nostra pirocorvetta *Magenta* da Valparaiso a Montevideo:

La *Magenta* partì da Valparaiso il 31 ottobre scorso, lasciando quelle contrade nel più perfetto stato di tranquillità, e si diresse verso lo stretto di Magellano. Il comandante del detto regio legno, pensò che non sarebbe senza qualche utilità per la nostra marina, studiare la navigazione dei canali che uniscono lo stretto di Magellano al golfo Penas in 47° di lat. sud.

I piccoli bastimenti a vapore preferiscono quella via all'altra del mare aperto, perchè si è alquanto riparati dal vento, e non si hanno a temere le onde tempestose del mare presso il capo Horn. La sola difficoltà che presentano quei passaggi, abbastanza intricati del resto, è quella degli ancoraggi, scarsi di numero e con fondo eccessivo o ristretti di dimensioni: vi è nei canali acqua sufficiente per qualsiasi vascello o fregata.

L'itinerario che prescelse il predetto comandante gli porgeva l'opportunità di fare qualche studio d'idrografia che fosse utile davvero ai naviganti e servisse anche ai giovani officiali d'incitamento per questo genere di lavori. Egli nutre fiducia d'aver ben riuscito nel suo divisamento. Si hanno carte e piani dei canali di Magellano sufficienti per navigare con sicurezza in quelle desolatissime regioni, usando cautela; ma questi piani sono nei dettagli alquanto imperfetti. Ora vi è un bastimento inglese, il *Nassau*, incaricato specialmente di correggere l'idrografia di quei luoghi: sarà un lavoro lungo e sovratutto faticosissimo, ma sicuramente di molta importanza; il comandante della *Magenta* è lieto di aver contribuito egli pure a porre una pietra all'opera.

L'11 novembre la nostra pirocorvetta trovavasi sotto il capo dei Tre Monti, presso il porto Otway, ove ancorò per un giorno aspettando tempo propizio per entrare nel canale Messier.

L'indomani col barometro alto proseguì la sua via, ma gli toccò pioggia dirotta, vento forte e nebbia per tutto il dì, sicchè appena scorgevasi la sponda del canale di tratto in tratto. Vette alte e cariche di ghiaccio condensavano le nubi che venivano da ponente, e il barometro non poteva dare indicazione esatta del tempi di fuori. La sera la *Magenta* ancorò in Alt-Bay, ormeggiandosi con due ancore. Rimase in Alt-Bay fino al 23 novembre trattenuta dal tempo fosco e piovoso; intanto si levò il piano del Passo Stretto Inglese (English Narrow), che ora molto imperfettamente delineato nelle carte inglesi.

Traversando il Passo Inglese, proprio nel luogo più stretto dove la via è sbarrata dall'isola *Middle Island*, la *Magenta* incontrò la cannoniera *Lamothe-Picquet*; ciascuna nave tenne la sua destra.

La notte dal 25 al 26 si passò in un mediocre ancoraggio trovato nella località dove il piano inglese segna Tom-Bay.

Il 26, alle 11 1[2 ant., si ancorava a Porto Bueno rimanendovi fino al 28, e alle 3 1[4 pom. di quel dì la *Magenta* si fermò a *Fortune Bay* nel canale Cuttler.

Questi due ancoraggi sono buoni per la qualità del fondo, l'ultimo però è molto ristretto.

Nei canali il prof. Giglioli, naturalista, fece ampia raccolta.

Il 30 la *Magenta* era a Playa Parda, mediocre ancoraggio dello stretto Magellano, ed il 1° dicembre a Punta Arena, presso lo stabilimento Chileno, ove avevasi a rimettere alcune lettere a persone di quella modesta colonia: il governatore fu gentilissimo col nostro legno. Il giorno 4 la *Magenta* passò il 2° Narrow (passo stretto); era partita da Punta Arena alle 3 antim., ma non ebbe opportunità di proseguire per traversare il 1° Narrow; la corrente della marea, fortissima in quel punto, le fu contraria a mezzodì, e dopo le sei di sera; non le sarebbe bastato il tempo prima di notte; ora coll'oscurità non si naviga in quei paraggi.

Prima di penetrare il secondo Narrow (il primo dopo Punta Arena) la *Magenta* scorse il *Nassau* all'ancora *Laredo Bay*; si avvicinò ad essa tosto che alzò bandiera, poi colla tattica Marryat chiese se aveva lettere da darle per l'Europa, al che rispose di sì; arrestò per ricevere il piego, e pochi minuti dopo pose in moto. La notte dal 4 al 5 si trattenne nella baia di Sant'Jago e l'indomani uscì fuori dello stretto e spense i fuochi.

Aveva fatto circa 700 miglia a vapore in 23 giorni, consumando press'a poco 170 tonnellate di carbone: i fuochi erano rimasti attivati o accesi per dieci giorni con tre caldaie in alimento correndo nei canali, lavorando con espansione o mischiando legna al carbone. Non bisogna però far molto assegnamento sulla legna: sei o sette giorni di assiduo lavoro per tagliarla a terra è consumato in dodici o quattordici ore nelle fornaci.

Nell'Atlantico, prima di giungere al 40° di latitudine sud, la *Magenta* ebbe due gagliarde bufere da levante, e il vento girò poi al sud, in senso inverso a quello ordinario in quell'emisfero: il barometro due fiate scese a 290,18 e si alzò grosso mare.

La prima la mattina dell'8 a circa 200 miglia da Capo Virgin sui bassi fondi della costa di Patagonia; furono accese tre caldaie per allargarsi, si ammainò l'elica di notte, non senza inconvenienti, ma non si potè andare avanti contro il mare per timore di avarie nella prua e nell'alberatura; però al termine di poche ore il vento girò e il barometro salì. La seconda fu il 12 dicembre; col mar grosso il 13 si ruppe la catena dello straglio di maestra a destra: il bastimento non fece punto acqua: il cattivo tempo del 12 dopo due giorni di sosta si terminò con forte vento da libeccio, un quasi *pampero*.

18

La *Magenta* proseguiva per Montevideo e vi ancorava il 17 dicembre.

CORRIERE DEL MATTINO

Il conte Radicati Talice di Passerano avv. Costantino è stato nominato, con reale decreto delli 13 corrente mese, Prefetto della provincia di Torino.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 13 febbraio.

Al vedere con quanta riposatezza e beata longanimità si vanno dalla nostra Camera discutendo i bilanci, e come ad ogni tratto si sollevino, si agitino quistioni di ordinamento generale dell'una o dell'altra parte di servizio pubblico, si direbbe che trattisi de' bilanci del 1869, anzichè di quelli del 1868, e non sia per sopraggiungere la fine del febbraio, cioè la necessità di una nuova legge di esercizio provvisorio. Rimangono tuttavia i bilanci delle finanze e de' lavori pubblici, i quali, come sapete, e l'ultimo particolarmente, sogliono dare materia a mille ed una controversia, a sfoghi infiniti di desiderii, di richieste, di lamentazioni e di pervicaci istanze: eppure si va lemme lemme, e pare un gran chè se dopo cinque ore di seduta, si strappa l'approvazione di una mezza dozzina di capitoli, gittando a terra il laborioso edifizio delle piccole economie, innalzato dalla Commissione.

Oggi dal capitolo settimo si procedette al quindicesimo, Sopra cinque la Commissione consentiva col Ministero, epperò non era mestieri spendervi attorno di molte parole. Sopra gli altri veniva proposto un risparmio di L. 173,320, che il Ministro della guerra non contendeva, e che la destra, facendosi merito della concessione, approvava.

Ma, contrastate o no che sieno queste lievi economie, non v'ha ragione che tolga di trarne argomento di qualche osservazione, e, quel ch'è peggio, di puntellarsi su di esse per chiedere spese che ascendono a somme maggiori delle risparmiate.

Si ventilò lungamente dal Salvagnoli, dal Bixio e dal Corte la quistione della somministranza de' viveri all'esercito in pace e in guerra: se farli fornire dagli appaltatori, o concedere libertà di approvigionamenti, o lasciarli più o meno dipendenti dalle intendenze militari; e se giovevole o no l'avvezzare il soldato a mangiare gallette piuttosto che pane fresco, anche in istato di pace, e come abituarlo a recare seco nelle marcie la maggior quantità di viveri che da lui si possa portare.

Il Serra si mostrò inoltre sollecito assai della integrità delle razioni spettanti ciascun giorno a' soldati, che temeva fosse scemata per ricavarne tanto che bastasse a pagare il prete che ne' dì festivi loro celebra la messa, dappoi che furono aboliti i cappellani de' reggimenti.

Questo timore però il Ministro e il relatore Farini affermarono non avere alcun fondamento; e le quistioni sollevate dal Salvagnoli, dal Bixio e dal Corte non potendo aver qui veruna soluzione, il Ministro se ne sbrigò differendole alla legge futura di riordinamento delle intendenze militari: il che è comodo e spiccio.

Fin dall'anno passato la Commissione aveva opinato che gl'istituti di educazione militare si avessero ad abolire a poco a poco, e che anche degli istituti militari si avesse gradatamente a restringere il numero, tanto nell'interesse della finanza quanto in quello dell'istruzione militare. Il Ministero aderì all'opinione manifestata dalla Commissione, e propose qualche lieve economia sul bilancio dell'anno corrente rispetto alle somme ch'erano stanziate in quello del 1867. Il suo progredire però in tale faccenda sembra troppo lento, e d'altronde il conservarne lo stanziamento nella parte ordinaria del bilancio, anzichè farlo passare alla parte straordinaria, dà sospetto non s'intenda giungere mai ad un'assoluta abolizione.

Perciò a stringere il Ministero all'osservanza del desiderio, anzi del voto della Camera il Farini e La Porta presentarono un ordine del giorno nel quale lo s'invita a non ammettere altri allievi ne' battaglioni de' figli de' militari, e ad inscrivere d'ora innanzi nella parte straordinaria del bilancio la spesa relativa che di anno in anno può tuttavia essere necessaria.

Il ministro della guerra non si fece pregar guari: accettò l'ordine del giorno, e la Camera lo approvò.

Se non che appiccicata a codesti battaglioni era pure la questione dell'istituto militare Garibaldi di Palermo, che Governo e Commissione si proponevano di abolire come quelli, e la di cui conservazione il Civinini, il La Porta, il D'Ondes Reggio, patrocinarono, chiedendo che al bilancio si aggiungesse a tal uopo una somma di 250,000 lire.

Il ministro lasciò giudice la Camera; il Farini vi si oppose in nome della Commissione quanto seppe e potè; ma la Camera consentì all'aumento; e in tal guisa se ne sono ite le economie stentatamente ottenute sopra due o tre capitoli precedenti. Talvolta si fa, ma subito subito si disfà.

Ci scrivono da Firenze il 13:

« Da venti e più giorni la Camera sta occupandosi nelle sue tornate pubbliche de' bilanci dell'anno corrente, ed ha ultimamente cominciato ad esaminare negli uffizi le leggi finanziarie presentate dal ministro Digny. Queste son forse, anzi senza forse, le discussioni più gravi ed utili, di cui una Camera possa intrattenersi, e alle quali qualora non attendesse numerosa, sollecita e volonterosa, non so veramente dove e come creda impiegar meglio il suo tempo e la sua attività. Accade ciò nondimeno il contrario.

I bilanci si discutono e deliberano in sedute a cui assiste un cento venti o poco più di deputati, e spessissimo anche meno; contandone la destra settanta all'incirca, e la sinistra cinquanta a un dipresso. Quindi avviene che le lievi economie proposte dalla Commissione, quasi tutte contraddette dal Ministero, siano respinte; e che si consentano spese ragguardevoli, e talvolta poco o punto giustificate, con un numero tanto scarso di voti, che appena riesce sufficiente a stabilire qualche differenza fra una Camera deliberante ed un Comitato consultivo.

Nè meglio procedono le cose negli uffizi, sebbene da tre giorni sia loro stato messo innanzi lo esame delle leggi sulle tasse per le concessioni governative, sulla riscossione delle imposte e la contabilità generale dello Stato. Questa mattina il numero dei presenti in due o tre appena oltrepassava la dozzina, e in alcuni non raggiungeva una metà di essa. È codesto un assenteismo pensato o casuale? una infermità temporanea od incurabile? Ad ogni modo è cosa deplorabile.

La stampa ministeriale va da più giorni parlando di un ravvicinamento tra la *Permanente* e il Ministero. Siamo in grado di dichiarare siffatte voci prive d'ogni fondamento di verità.

Si comprende come al Ministero possa giovare di far credere in sè scissa e divisa l'Opposizione: è un'arte meschina, ma a qualcuno sembra savia e conveniente.

Noi confermiamo adunque quanto prima d'ora dicemmo. L'Opposizione è persuasa di due cose: primo, che il Ministero Menabrea pregiudica all'estero la politica italiana; secondo, che il Ministero Menabrea non può dare al paese quell'ordinamento amministrativo e finanziario che l'Opposizione da tanto tempo reclama, e che il paese vuole che si attivi. Chiamatela *Permanente*, chiamatela *Sinistra*, l'Opposizione è una, e non si scinde.

Si disse che al marchese Rorà era stato offerto un portafoglio nel Ministero Menabrea. Non è vero. (*Riforma*).

Scrivono da Firenze che nel caso di una guerra in Europa, l'Italia non avrebbe preso altri impegni che quelli d'una stretta neutralità.

Così pur fosse: ma con un Menabrea alla direzione del Ministero, noi non abbiamo nissuna fiducia che ciò sia.

Sappiamo che la Banca Nazionale è tutta intenta a fabbricare dei biglietti da una lira che si dice possano essere divisibili in due, ciascuno di 50 centesimi. (*Gazzetta del Popolo*).

Mentre tutte le città italiane sorgono unanimi in lamenti per la mancanza di monete di rame che inceppa il minuto commercio, a Nizza, a Marsiglia, a Grenoble ve ne ha tale quantità recatavi, e per spirito di speculazione, dall'Italia, che le autorità francesi si sono credute in dovere di vietarne la circolazione. Pare che la Svizzera sia per seguirne l'esempio. (*Id.*).

Il *Giornale di Napoli* sulla fede d'una sua corrispondenza particolare da Firenze assicura che il signor Minghetti è stato effettivamente nominato ambasciatore a Londra.

Il *Giornale di Napoli* ci ha recata la notizia dello sfratto dall'Italia dato al sig. Tommaso D'Anjou, notissimo legittimista francese, che a Napoli congiurava contro il Governo italiano. Il sig. D'Anjou è quello stesso a cui, durante la guerra del 1866, era stato vietato il soggiorno di Napoli; ma egli aveva trovato modo di ritornarvi.

A Lione da parecchi giorni si formano assembramenti numerosi d'operai senza lavoro: essi sono completamente inoffensivi, ma esprimono colla loro muta taciturnità una cosa tremenda: la miseria.

Incontrano serie difficoltà le pratiche fra l'Austria ed il Papa relativamente alla revisione del concordato. Scrivono da Roma alla *France* che il sig. Beust incaricò l'ambasciatore austriaco Crivelli d'insistere presso il Santo Padre a fine di ottenere l'annullamento compiuto del concordato prima di procedere ad un nuovo assestamento. Si parla anzi a questo proposito della probabile dimissione di quell'ambasciatore. Il Santo Padre non ricusa di fare delle mutazioni, ma non consente ad una annullazione, e desidera che il concordato attuale serva di base per modificazioni, e non vuole andar oltre nella via delle transazioni. In queste congiunture il Governo prussiano si travaglia di stabilire delle relazioni più intime colla Corte romana, e fece anzi dei passi per ottenere, la creazione di una nunziatura apostolica a Berlino.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 13 febbraio.

La *France* dice che la vera causa della partenza di Bismark è il ministro dell'interno Eulemburg. Quest'ultimo sarebbe sostenuto dal Re, dalla Corte e dai conservatori.

Bismark non solo dimandò un congedo ma offrì le dimissioni.

Berlino, 12 febbraio.

La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'allontanamento di Bismark dagli affari durerà fino alla chiusura del Parlamento.

Vienna, 13 febbraio.

La Commissione del bilancio delle Delegazioni del *Reichsrath* nel suo rapporto sul bilancio del ministero degli esteri, loda il ministro per la dichiarazione fatta nel *Libro Rosso* che l'Austria abbisogna di pace per consolidarsi e ristabilirsi.

L'Imperatore conferì la croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo al sig. Curtopassi ex-ministro d'Italia al Messico.

Parigi, 12 febbraio (notte).

Un grande incendio scoppiò stanotte nella stamperia dell'abate Migne.

I danni cagionativi calcolansi in sei milioni.

Berlino, 12 febbraio.

La *Gazzetta della Croce* dice che il ministro Pinard ha invitato il prefetto di Strasburgo di promettere ai legionari annoveresi la protezione del Governo. Soggiunge: Quale impressione produrrebbe in Francia se il ministro di Prussia invitasse le autorità d'Aix-la-chapelle a promettere ai fuggitivi ostili all'impero francese la protezione del Governo prussiano? La stampa tedesca dovrà dimandarsi perchè siasi conservata l'organizzazione militare della legione annoverese e perchè il Governo austriaco conceda a sudditi prussiani passaporti per emigrare in Francia. Conchiude: Gli Annoveresi in Francia sono sotto la protezione di Metternich. È questo uno stato che Beust deve pensare di far cessare.

La *Gazzetta del Nord* segnala le benevoli intenzioni dell'Austria verso i Germani e l'appoggio che il re Giorgio trova a Vienna. Segnala specialmente il fatto che i legionari annoveresi, i quali si recano in Francia, avrebbero passaporti austriaci. Aggiunge che queste circostanze rendono difficile il ristabilimento dei buoni accordi fra l'Austria e la Germania del Nord.

Bruxelles, 13 febbraio.

Confermasi lo sciopero ed i gravi disordini avvenuti alle cave di carbone di Marcinelle e di Gilly presso Charleroi.

Si sono fatti parecchi arresti.

Berlino, 13 febbraio.

Le informazioni della *France* sopra l'allontanamento di Bismark sono infondate.

Bismark non lasciò Berlino e non diede le dimissioni, nè è punto in disaccordo con Eulemburg; egli è costretto d'astenersi momentaneamente dagli affari per le fatiche soverchie, specialmente durante le discussioni della Camera. Trovasi in completo accordo col Re.

Nuova York, 2 febbraio.

Corre voce che Johnson deliberò di domandare all'Inghilterra un'immediata decisione sulla vertenza dell'*Alabama*.

Altri invece dicono che tale voce sia priva di fondamento, ma che però incomincierà immediatamente una corrispondenza diplomatica coll'ambasciatore inglese.

Notizie dal Perù del 12 gennaio confermano la disfatta di Prado ad Arequipa.

Parigi, 13 febbraio (notte).

L'*Epoque* riporta la voce che debba aver luogo una rivoluzione liberale. Tratterebbesi della formazione di un Gabinetto parlamentare sotto la presidenza di Rouher, di cui farebbero parte Buffet, Segris e Laguerronière. Il giornale soggiunge: Tale voce merita conferma; però non è inverosimile.

La *Presse* e la *Liberté* riportano pure questa voce.

Firenze, 13 febbraio (notte).

L'*Opinione* reca: Nei circoli diplomatici parlasi di un'alleanza della Francia coll'Austria nella previsione di future eventualità.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 11 *febbraio*. — Transazioni limitate. Il genere classico è sostenuto. Il corrente è debole.

Oggi passarono alla Condizione 39 balle organzini, 30 balle trame, 35 balle greggie, pesate 83 balle. — Peso totale 9,373 chilogrammi.

LIVERPOOL, 12 *febbraio*. — Vendite di cotoni 20,000 balle.

All'apertura il mercato era fermo. A mezzodì subentrò la calma, ma la chiusura fu animatissima.

Middling Orleans 8 7/8 d.; Fair Dhollerah, 7 5/8 d.; Fair Bengal 6 1/8 d.

Charleston viaggianti 8 5/8; Orleans 8 7/8.

NUOVA YORK, 8 *febbraio*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati-Uniti 97,000 balle. Esportazione per l'Inghilterra 38,000; per la Francia 7,000; per il resto del continente 15,000. Deposito in tutti i porti, balle 326,900. (*Sole*).

BORSA DI PARIGI — 12 febbraio 1868.

(*Dispaccio speciale.*)

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 1/8
3 0/0 Francese	»	68 85	68 87
5 0/0 Italiano	»	44 10	43 85
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	295 —	298 —

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	367 —	365 —
Romane	»	— —	— —

Borsa di Milano — 13 febbraio 1868.

La Rendita esordì con 15 centesimi d'aumento sui prezzi più bassi praticatisi ieri sera, cioè a 50 52 1/2 e si spinse a 50 67 1/2 per chiudere a 50 65 debole.

Il Prestito 1866 da 71 5/8 a 1/2.

Le azioni Meridionali nominali a 177, e le relative obbligazioni offerte a 121.

Le Demaniali da 409 a 411.

I da 20 franchi si negoziarono da 22 91 a 22 93.

Il Francia era più fermo da 114 3/4 a 114 7/8 a vista, il Londra intorno a 28 78 a tre mesi, ed il Vienna pagavasi 241 a tre mesi.

La Rendita alla sera valeva 50 80, ma con affari quasi inconcludenti. I 20 franchi erano a 22 92.

Borsa di Genova — 13 febbraio 1868.

La Rendita italiana si negoziò per contanti da lire 50 90 a 50 85.

Per fine mese si contrattò da lire 50 85 a 50 95.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 65.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a lire 1565 per fine mese e rimasero a 1560 per contanti e 1562 per fine mese.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 1/2. Londra a vista 28 89, a tre mesi a 28 79.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 22 93.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

14 febbraio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 65 55 (50 62 1/2) 50 70 55 55 65 70 65 65 75 75 (50 65).

Corso legale 50 65.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 71 50 75 70 65. P. 71 80.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 411 50.

Azioni Banco di sconto e sete. C. del m. in c. 151 149 50 149 149 149 50 150.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 92 a 22 97.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 22 1/2 sulla borsa precedente.

Il sindacato prende fiato. Il solo italiano ebbe alla Borsa d'ieri la sua reazione d'un giorno, La Rendita francese mantenne invece l'alto prezzo raggiunto non essendo permessa la debolezza *d'ordine superiore*.

Pieno contrasto colle attuali condizioni del mercato fa la situazione della Banca di Francia, il cui numerario aumenta invece di decrescere. Che razza di confidenza è questa che fa nascondere l'oro nelle cave della Banca invece di impiegarlo in fondi pubblici o lasciarlo in circolazione nel commercio?

Tutto ciò ci prova all'evidenza che il sostegno attuale è una manovra a cui il pubblico non mord[illegible] può durare ancora, non ne dubitiamo, ma la maggior prudenza è più che mai da consigliarsi.

Qui l'odierno mercato tenne mediocre contegno del ribasso di ieri, però le dimande parevano superare le offerte.

La Rendita tenuta a 50 65 trovava collocamento a 50 60.

Gli affari furono abbastanza correnti.

Ultimi corsi 50 62 1/2 — 1560 — 411 — 71 70.

Oro 22 95.

Parigi, 13 febbraio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 87
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 43 85

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 368
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 87
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 107
Cambio sull'Italia	— 13 —

Vienna, 13 febbraio.

Cambio su Londra	117 65

Londra, 13 febbraio.

Consolidati Inglesi	— 93 1/2

Parigi, 13 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 22, nel tesoro 9 1/5, nei conti particolari 6 7/10. — Diminuzione nel portafoglio 5 1/4, nei biglietti 1 1/8, nelle anticipazioni 2/3.

Borsa di Firenze del 13 febbraio 1868.

Rendita	— 50 95
Oro	— 22 90
Londra a tre mesi	— 28 75
Francia a tre mesi	— 114 30

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 13 febbraio 1868.

Organzino	colli	14	peso	1040 78
Trama	»	1	»	53 47
Greggia	»	2	»	90 28
Articoli diversi	»	2	»	72 01
Totali		19		1256 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 226.

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE
DEL COMPARTIMENTO DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'Asse Ecclesiastico che si pongono in vendita a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazione in data 15 gennaio decorso della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici, alle ore 10 antimeridiane del giorno 5 marzo 1868, in una delle sale della Direzione demaniale stabilita in Torino, via Carlo Alberto, N. 6, piano 2°, sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale suddetta e per mezzo dell'infrascritto segretario, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione all'ultimo e miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti:

Lotto primo

Tenimento detto il Balbiano, composto delle due cascine, Nuova e Vecchia, con fabbricati rurali, sedimi, siti, orti, peschiere, prati, campi, gerbidi e boschi nei territorii di Chieri e Riva di Chieri, della superficie di ettari 48, 87, 82, proveniente dalla Congregazione dei Preti della Missione di Torino.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 100,000.

Lotto secondo

Campi e bosco in territorio di Riva di Chieri, già faciente parte del suddetto tenimento, della superficie di are 61, 58, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1022 24.

Lotto terzo

Campo in territorio di Riva di Chieri, già faciente parte del suddetto tenimento, della superficie di ettari 1, 08, 70, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1804 44.

Lotto quarto

Prato, campo e boschina in territorio di Riva di Chieri, già faciente parte del suddetto tenimento, della superficie di ettari 5, 55, 49, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 11,08[illegible] 17.

Lotto quinto

Prati, campi e ripaggi in territorio di Riva di Chieri, già faciente parte del suddetto tenimento, della superficie di ettari 8, 18, 12, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 16,647 18.

Lotto sesto

Campo in territorio di Riva di Chieri, già faciente parte del suddetto tenimento, della superficie di are 77, 37, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1500.

Lotto settimo

Prato in territorio di Riva di Chieri, già faciente parte del suddetto tenimento, della superficie di are 37, 11, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale s'aprono gl'incanti L. 1026 74.

Lotto ottavo

Bosco ora campo, già faciente parte del suddetto tenimento, in territorio di Riva di Chieri, della superficie di ettari 1, 00, 45, proveniente id.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gli incanti L. 1667 49.

Sarà ammesso a concorrere agli incanti chi proverà d'aver depositato in una cassa dello Stato, in numerario, biglietti della Banca Nazionale, titoli del Debito pubblico al corso di Borsa, od in titoli di cui all'art. 17 della legge 15 agosto 1867 al valor nominale, il decimo del prezzo sul quale si aprono gli incanti del lotto cui aspira.

Il compratore dovrà versare, entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il decimo del prezzo di aggiudicazione e l'importo presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili nella cassa del ricevitore demaniale di Torino, via S. Francesco di Paola, N. 1.

In acconto di queste somme sarà imputato il deposito fatto a garanzia dell'offerta, avvertendo però che dovrà a cura del compratore essere convertito in obbligazioni di cui all'articolo 17 della legge 15 agosto 1867 il deposito fatto in titoli del Debito Pubblico.

Nello stesso termine di giorni dieci l'aggiudicatario dovrà depositare in numerario o biglietti di Banca, nella cassa del Ricevitore Demaniale suddetto, la somma in conto delle spese e delle Tasse di trapasso, di trascrizione, ed inscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione e regolazione stabilita:

Pel primo lotto L. 4000 — Pel secondo L. 45 — Pel terzo L. 80 —
Pel quarto L. 500 — Pel quinto L. 500 — Pel sesto L. 80 —
Pel settimo L. 50 — Pell'ottavo L. 80.

In dette spese si intendono comprese quelle di stampa ed inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, come si crederà nell'interesse delle finanze dello Stato.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione all'ufficio del ricevitore del registro di Cuorgnè, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i relativi documenti.

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto L. 200 — Pel secondo L. 10 — Pel terzo L. 10 —
Pel quarto L. 100 — Pel quinto L. 100 — Pel sesto L. 10 —
Pel settimo L. 10 — Pell' ottavo L. 10.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema della candela vergine, e sotto l'osservanza della surriferita legge e relativo regolamento.

Avvertesi che saranno passibili delle penalità comminate dagli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale del Regno, coloro che con intrighi e raggiri contrarii all'interesse delle finanze dello Stato e di sfregio alla pubblica moralità, tendessero a paralizzare il calore nelle aste ed impedire che si abbiano offerte.

Dalla Direzione Demaniale di Torino, l'11 febbraio 1868.

700 Per la Direzione Il Segretario DANEO.

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura 8 febbraio 1868 venne sciolta la società costituitasi con altra 9 dicembre 1865, per esercire il commercio di campanelli e quadri elettrici sotto la ditta Longo, Rosati e Forni corrente in Torino e Milano, registrate tali scritture, la prima il 16 dicembre 1865 al num. 1017 e la seconda il 10 febbraio 1868 al num. 1127. 685

681 ASSENZA
(1a Pubbl.)

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza 11 gennaio 1868, ammise la domanda di Catterina Fracassa, moglie legalmente separata di Carlo Cairola, residente in questa città, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 11 novembre 1867, proposta in contradditoria del suo figlio Tommaso Cairola, perchè si dichiari l'assenza del proprio marito, ed ordinò anzi tutto che sieno assunte informazioni sui fatti in causa dedotti.

Torino, 10 febbraio 1868.

P. Giosserano sost. Marinetti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Ad instanza di Margherita Destefanis vedova di Bernardo Biancotto residente in Torino, ammessa al beneficio dei poveri, l'usciere sottoscritto addetto alla pretura di Torino sezione Monviso, con atto in data di oggi, ha notificato in conformità dell'art. 141 del cod. di proc. civ., alli Marianna Bert ed Enrico coniugi Lungo già residenti in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il marito per la maritale autorizzazione, la sentenza del signor pretore della sezione Monviso di Torino, in data delli 18 scorso dicembre, emanata nella causa della richiedente contro i predetti coniugi Lungo, la moglie debitrice principale ed i terzi sequestratarii Gioanni, dottore Alessandro, Federico ed Enrico fratelli Bert, con quale sentenza venne assegnata alla instante la somma da essa proposta in capitale, interessi e spese, ed esistente presso i predetti terzi sequestratarii, stati dichiarati solidariamente debitori della predetta somma.

Torino, 5 febbraio 1868.

666 Luigi Setragno usc.

686 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile e correzionale di Torino in data dell'8 febbraio 1868 si pronunciò il deliberamento degl'infradescritti immobili a favore di Beniamino Molin del vivente Gio. Battista, residente in Torino, per L. 1970, stati subastati ad instanza del medesimo contro Giovanni Conrado fu Bartolomeo, residente a Bersano.

Il giorno 23 corrente febbraio scade il termine per l'aumento del sesto.

Stabili in territorio di Torino.

Corpo di casa, con orto verso ponente, composto di varie camere, cammerini, botteghe, retrobotteghe e cantine, formanti quindici membri circa e pozzo d'acqua, sito sulle fini di Torino, regione dell'Agnello, coerenti la strada di Moncalieri a levante, a ponente del fiume Po, o meglio, della strada della navigazione, a notte di Giuseppe Amey ed a giorno di Maria Occelletto vedova di Paolo Cordero.

Torino, 11 febbraio 1868.

27 Perincioli vice-canc.

659 FALLIMENTO
di Colombo Geremia già mercante sarto e domiciliato in Torino, via di Po, num. 15.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 4 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Colombo Geremia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco temporaneo la ditta G. Gola e Bertolero di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire nella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato Antonio Ferrero alli 21 di questo mese, alle ore 10 mattutine, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 9 febbraio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

[illegible] NOTIFICANZA

Con atto di me usciere sottoscritto addetto alla pretura Po, in data 7 corrente mese, [illegible] ad instanza del sig. direttore compartimentale del demanio e delle tasse sugli affari di Torino, citato, a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ., il sig. Bartolomeo Castellario, per comparire nanti questa pretura Po, il giorno 18 corrente mese, ore 8 di mattina, per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 926 30, oltre alle spese.

Torino, Po, 11 febbraio 1868.

G. Sapetti usc.

647 INSTANZA
per nomina di perito.

Sulla instanza delli sigg. Antonio e Giuseppe fratelli Ansaldi residenti a Saluzzo, venne sporto ricorso al sig. presidente del tribunale civile di Cuneo per ottenere in conformità degli art. 663 e 664 vigente codice procedura civile, la nomina di un perito onde procedere alla stima dei beni caduti nella eredità del fu Mattalia Bernardo di Centallo sulle quali intendono li instanti di promuovere giudicio di subasta in dipendenza di atto di precetto in via reale stato intimato alli eredi del predetto Bernardo Mattalia di Centallo, cioè il Gioanni Battista Mattalia residente in Centallo e sua prole, Angela Mattalia moglie di Bartolomeo Dalmasso pure di Centallo, Bertolotti Angelina vedova di detto Bernardo Mattalia, Catterina Mattalia moglie di Gasaco Augusto di Cuneo e finalmente prole [illegible] del Giuseppe Ansaldi di Saluzzo quale rappresentante la defunta Maria Mattalia. Si rende quanto sovra di pubblica ragione pegli effetti legali.

Cuneo, 10 febbraio 1868.

C. Armand sost. Levesi.

687 AUMENTO DI SESTO

Il dì 8 febbraio 1868, per atto autentico Baretta vice-cancelliere del tribunale civile e correzionale di Torino, si vendette per mezzo d'incanto un corpo di casa situato in Chivasso, cantone e Borgo di S. Pietro, con cortile e campo fuori di città, di are 7, 75, a favore dell'Asilo Infantile di Chivasso, per il prezzo di L. 3000; al quale si può fare l'aumento del sesto sino al 23 del corrente febbraio.

Torino, 11 febbraio 1868.

Perincioli vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Gioanni Gatti addetto al tribunale civile e correzionale di Saluzzo, specialmente destinato, fu oggi notificata, colle forme sancite dall'art. 142 della procedura civile, al contumaci Roux Susanna e suo marito Antonio Estienne (stato questo citato per la sola autorizzazione di quella), residenti a Marsiglia, la sentenza del suddetto tribunale in data 4 corrente mese, che ad instanza di Brayda Bruno Francesco, pure residente a Marsiglia, autorizza la subastazione in odio della nominata Roux-Estienne, di un campo e ripa di lei proprii, siti in territorio di Casteldelfino, borgata Rabious, sul prezzo per l'instante offerto di L. 940, rimettendo le parti avanti al signor presidente alle ore 9 antimeridiane del secondo mercoledì giuridico successivo alla notificanza della sentenza stessa, per vedersi fissare l'udienza per l'incanto del detto stabile, provvedendo in tutto il resto in conformità dell'art. 665 della citata procedura civile.

Saluzzo, 11 febbraio 1868.

693 Avv. V. Isasca p. c.

NOMINA DI CURATORE

Il cancelliere della pretura d'Alba fa noto che con decreto di questa pretura in data 7 febbraio 1868, il sig. Achino Carlo negoziante in Alba, venne nominato curatore dell'eredità giacente del sacerdote Felice Botalla fu Fortunato deceduto in Alba, ove era vivendo domiciliato, nello scorso 1867, *ab intestato.*

Il cancelliere della pretura d'Alba

670 Not. Benedetto Marone.

678 SUBASTAZIONE
(1a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. cav. Giacomo Rey residente in Torino, rappresentato dal causidico capo Gioanni Battista Giolitti, emanò decreto dell'illustrissimo sig. presidente del tribunale civile di Torino in data 30 gennaio scorso, con cui fu fissata per l'incanto dello stabile infradescritto, a pregiudicio della fallita del cav. Giuseppe Vergnano, rappresentata da' suoi sindaci sig. Giacomo Negri ed Alessandro Vacchina, al prezzo ed alle condizioni descritte in apposito bando, l'udienza di detto tribunale del giorno 28 prossimo mese di marzo, ore 10 antimeridiane, e mandò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione di detto decreto.

Descrizione dello stabile situato sul territorio di Torino

Pezza di terreno fabbricabile, posto nel territorio di questa città, distretto di San Salvario, a poca distanza dalla strada reale di Nizza, del quantitativo di metri quadrati 3249, fra le coerenze del cav. Rey, del vicolo detto di Valtorta e delle nuove vie state progettate dalla città di Torino, non ancora nominate.

Torino, 12 febbraio 1868.

L. Martinengo sost. Giolitti.

680 INSTANZA
per nomina di perito

Per gli effetti previsti dall'art. 663 del codice di procedura civile si fa noto che Soria Pietro di Giuseppe, residente a Castiglion Tinella, fece instanza al sig. presidente di questo tribunale civile per la nomina di un perito, per procedere alla descrizione e stima dei beni che si vogliono subastare a danno di Bottizzo Battista fu Giovanni, debitore, e di Corruti Luigi di Battista, residenti entrambi in detto luogo di Castiglion Tinella, ove sono pure situati gli stabili su cui si promuove giudicio di subasta.

Alba, 10 febbraio 1868.

Gio. Zocco p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1a Pubbl.)

Ad instanza dei sigg. contessa Antonietta Basilico e conte Paolo coniugi Tarsis, residenti in Milano, il presidente del tribunale civile di Novara con ordinanza 13 gennaio 1868 fissava l'udienza del 4 aprile 1868, ore 12 meridiane, avanti lo stesso tribunale, per l'incanto e vendita degli stabili, la cui subasta promossa dagli instanti contro il lor debitore cav. Gio. Moro residente in Arona, possessore dei beni, era stata autorizzata con sentenze 10 agosto 1865 e 7 dicembre 1867.

Col relativo bando poi fu ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria fra 30 giorni dalla notificanza le loro domande motivate di collocazione coi giustificativi documenti per l'oggetto della graduazione, cui fu delegato il giudice sig. avv. Giuseppe Fonio.

Novara, 9 febbraio 1868.

684 L. Brughera p. c.

608 NOTIFICANZA

Sabato 29 corrente febbraio ed alle ore 9 antimeridiane e successive, il notaio sottoscritto procederà in una delle sale al piano terreno della casa parrocchiale di Volpiano, coll'intervento del regio subeconomo distrettuale, alla vendita di 24 lotti di stabili, per pubblici incanti, di proprietà della prebenda parrocchiale di Volpiano, all'ultimo miglior offerente a candela vergine, ed agli altri patti e condizioni risultanti dalle relative carte che trovansi visibili nello studio del notaio stesso, secondo piano, casa Mazzone, via Milano, N. 14, Torino.

Torino, 5 febbraio 1868.

Not. Oscarre Paroletti.

660 AVIS D'ENCHÈRE
(1re Publ.)

Par jugement du tribunal civil d'Aoste en date du 27 novembre dernier rendu à l'instance de Pozzo Jean Baptiste feu autre Jean Baptiste, domicilié à Aoste, fut ordonnée la subhastation des biens y décrits au préjudice de Bionaz Jean Baptiste Louis feu Jean Baptiste, soit de ses hoirs et des tiers détenteurs Freylino Félix, Perrier Pierre et Perruquet Marie Modeste épouse Chenal. Par ordonnance successive de monsieur le président du même tribunal du 18 janvier proche passé, l'enchère desdits biens fut fixée au 28 mars plus prochain pardevant le susdit tribunal. Ledit jugement a été transcrit au bureau des hypothèques d'Aoste le 14 décembre dernier.

Les biens mis en vente consistent en domicile, pré, champ, vigne, vacole et bois situés sur le territoire d'Aoste; ils seront vendus en huit lots distincts sous la mise à prix totale de L. 1370.

Aoste, le 7 février 1868.

Davisod p. c.

712 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, proprietario del magazzeno di drapperie, novità ed abiti fatti, sotto l'insegna *Alla Ville de Marseille,* avverte che il di lui primo commesso sig. Beniamino Guastalla non è più presso di lui, fin dal 12 corrente, opperciò non sarebbe più per riconoscere alcun affidamento che si facesse al medesimo.

Lazzaro Debenedetti.

I signori Soci della Società dei lotti militari in Italia sono convocati per sabato 22 febbraio corrente, in Assemblea generale ordinaria, (art. 18 degli Statuti) presso la sede sociale, 13, via Oporto, alle ore 2 pomeridiane precise.

Torino, 13 febbraio 1868.

719 *Il Direttore delegato.*

633 REINCANTO DI STABILI
(1a Pubbl.)

Dietro aumento del sesto fattosi dal sig. Giuseppe Squillero fu Felice che elesse domicilio presso il procuratore capo Moise Pavia, ai beni stati sull'instanza del sig. Salvatore Gariglio domiciliato in Torino, subastati in odio di Giovanni Squillero siti in territorio di Cavagnolo composti di prato, campi, vigne e case, l'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città, con suo decreto in data 5 corrente fissò pel reincanto l'udienza che avrà luogo il 17 marzo p. v. nanti il prelodato tribunale.

La precisa indicazione dei beni e le condizioni tutte della vendita sono visibili nell'ufficio del procuratore sottoscritto e risultano dal nuovo avviso d'asta compilatosi dal sig. cancelliere del tribunale in data 11 febbraio corrente.

Torino, 11 febbraio 1868.

Moise Pavia p. c.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE
delle imposte dirette di Torino.
(1a Pubbl.)

Si notifica che il sig. Melano Calcina Giuseppe ha dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria num. 6211 a saldo della quota Prestito Nazionale assegnatagli in nominali L. 300 nel comune di Torino.

Viene adunque diffidato chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che sieno fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'interessato il titolo definitivo che gli spetta.

Il Direttore

703 SEQUI BERTOLOTTI.

671 NEL FALLIMENTO
di Carlo Bosio negoziante, residente in questa città.

Il giudice delegato alla procedura sull'instanza del sindaco Ambrogio Calice pure residente in Novara, ha prefisso il termine di giorni 20, salvo l'aumento legale, ai creditori tutti per comparire appena seguite le inserzioni nel giornale degli annunzi giudiziarii, davanti a sè ed al sindaco del fallimento e rimettere a questo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori in carta bollata da L. 1 10, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria del tribunale, ed ha fissato il giorno 10 marzo p. v., ore 12 meridiane, per l'incominciamento della verificazione dei crediti di cui sopra da seguire nella solita sala dei congressi di questo tribunale f. f. di tribunale di commercio.

Novara, 8 febbraio 1868.

Not. Poggio vice-canc.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

L'usciere Francesco Taglione addetto alla pretura Po di Torino, sotto il giorno 11 corrente mese, sull'instanza del sig. Pietro Ceresa, rilevatario della cessata ditta Devecchi e Ceresa, il quale elesse il suo domicilio presso il sottoscritto, via San Francesco di Paola, N. 8, piano 2°, citò, a norma dell'art. 141 cod. pr. civ., il sig. ingegnere Giuseppe Vecchi, già domiciliato in questa città, ed ora di domicilio e residenza ignoti, a comparire nanti la pretura Po di Torino alle ore 8 del mattino del giorno 18 corrente per ivi rispondere alla domanda che gli vien fatta dal Ceresa pel pagamento di L. 285, importo merci somministrate.

Torino, 13 febbraio 1868.

720 L. Pavia p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.